



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

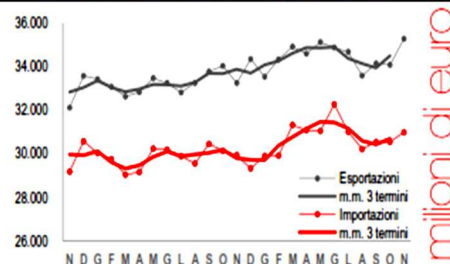
ITALIA, SALDO COMMERCIALE A 4,4 MLD

L'Istat ha comunicato che a novembre 2015 **la bilancia commerciale italiana ha registrato un surplus complessivo di 4,41 miliardi di euro** (+3,4 miliardi a novembre 2014). Nel periodo in esame sia le esportazioni (+3,5%) sia le importazioni (+1,4%) sono risultate in aumento rispetto al mese precedente. L'ampio incremento congiunturale dell'export è trainato da entrambe le aree di interscambio: **+3,7% per i paesi extra Ue e +3,4% per i paesi Ue**. La più contenuta crescita congiunturale dell'import riflette l'incremento degli acquisti sia dall'area Ue (+1,7%) sia dall'area extra Ue (+1,1%).

Istat, 18 gennaio 2016.

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Novembre 2013-novembre 2015, dati destagionalizzati, milioni di euro

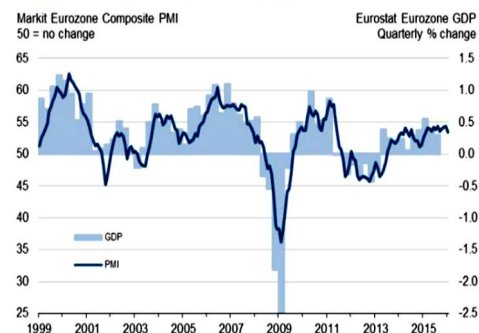


RALLENTA LA CRESCITA NELL'EUROZONA

Secondo gli indici Pmi elaborati da Markit nella prima indagine del 2016, la crescita di gennaio dell'economia dell'Eurozona cala al valore minimo in quasi un anno. **L'indice composito dei manager degli acquisti è stato a gennaio 53,3**, seppur in territorio espansivo (sopra quota 50), al di sotto della rilevazione di dicembre dove risultava 54,3. Calano il **manifatturiero**, passando da 53,2 di dicembre al 52,2, e i **servizi** da 54,2 a 53,6, pesano in questo caso la crisi del mercato petrolifero e le incertezze dei paesi emergenti. Aumentano invece i nuovi ordini, soprattutto dall'estero, e il mercato del lavoro, dove crescono fiducia e commesse in fase creando i presupposti per una crescita occupazionale

Il Sole 24 Ore, 22 gennaio 2016.

Markit Eurozone PMI and GDP

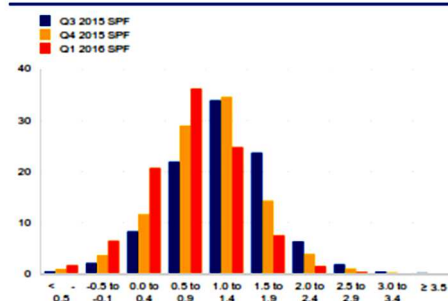


BCE, PREVISIONI DI INFLAZIONE IN CALO

Le analisi inserite nella **'Survey of Professional Forecasters'**, che ha coinvolto il gruppo di esperti sondati trimestralmente dalla Banca centrale europea hanno corretto al ribasso le proiezioni sull'inflazione della zona euro per quest'anno e per il prossimo. Nel breve termine gli economisti interpellati prevedono una **forte frenata dell'inflazione a causa del sensibile calo dei prezzi del petrolio**. **Le stime attuali evidenziano una media di 0,7% nel 2016 e 1,4% nel 2017** contro quelle di tre mesi fa, dove le aspettative erano di 1% per quest'anno e 1,5% il prossimo. Una crescita è prevista a 1,6% nel 2018 in concomitanza con l'espansione dell'attività economica, della politica monetaria e della debolezza dell'euro.

The ECB Survey of Professional Forecasters (SPF) - First quarter of 2016

Aggregated probability distribution of inflation expectations for 2016



FOCUS LOCALE: LENTE DI INGRANDIMENTO SUI CLUSTER VERONESI

L'indagine promossa da Intesa Sanpaolo sui distretti scaligeri ha **confermato il trend positivo** già evidenziato da quelli veneti i quali hanno segnato una crescita generica del 5,4%.

Il 2015 è stato l'anno della **termomeccanica** che nel terzo trimestre ha registrato un **+10,4% di esportazioni** per un controvalore di 332,1 milioni, ben 31,3 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Flessione invece per il **settore vitivinicolo di -1,9%**, che rallenta nei mercati esteri perdendo 3,4 milioni di vendite, 212,9 milioni contro i 216,3 dello stesso periodo del 2014, anche se nei primi mesi del 2015 ha evidenziato una crescita del +1,9%.

Continua l'**involuzione del settore del mobile in stile Bovolone** che nell'export perde 1,5 milioni sui 25,7 del 2014, registrando una perdita percentuale di **-5,9%**, -7,9 da gennaio a settembre.

Il **calzaturiero**, che segna una perdita dell'1% i primi nove mesi, **registra un incremento delle vendite all'estero**, assestandosi sui 128,9 milioni al terzo trimestre 2015, 7,3 in più dello scorso anno.

Bene anche dolci e pasta con un balzo di 27,6 milioni rispetto all'anno precedente e il raggiungimento di quota 107,3 milioni, registrando così la **crescita percentuale più significativa del trimestre +34,6%**

Come premesso i distretti veronesi confermano l'andamento dei **cluster regionali**, i quali hanno mostrato una crescita del di 276 milioni di euro di esportazioni in più rispetto allo stesso periodo del 2014 volando a **5,36 miliardi di euro**, vale a dire al corrispondente del **35% della crescita complessiva** dei distretti industriali italiani.

Allargando poi l'obiettivo all'area del Triveneto si arriva a un volume di scambi pari a 6,8 miliardi, con un aumento di 358 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una **crescita nell'export che prosegue da 22 anni**.

Questo successo riflette l'incremento dell'export nei più importanti mercati mondiali: Regno Unito (+23,6%), Stati Uniti (+10,4%) e Spagna (+11%), e di quelli ad alto potenziale come Messico (+40%), Polonia (+11%), Algeria (+85%) Emirati Arabi (+13,5%) e Canada (+15%).

L'Arena, 20 gennaio 2016.

Evoluzione dell'export dei distretti veronesi

I dati del terzo trimestre 2015

Distretti	MILIONI DI EURO			VAR. % TENDENZIALI	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Termomeccanica scaligera	300,8	332,1	31,3	10,4	7,8
Dolci e pasta veronesi	79,8	107,3	27,6	34,6	33,6
Carni di Verona	86,3	106,5	20,2	23,4	20,9
Marmo e granito di Valpolicella	98,0	111,7	13,7	14,0	12,0
Calzatura veronese	121,6	128,9	7,3	6,0	-1,0
Grafico veronese	17,7	22,6	5,0	28,0	18,4
Mobili in stile di Bovolone	25,7	24,2	-1,5	-5,9	-7,6
Vini del veronese	216,3	212,9	-3,4	-1,6	1,9

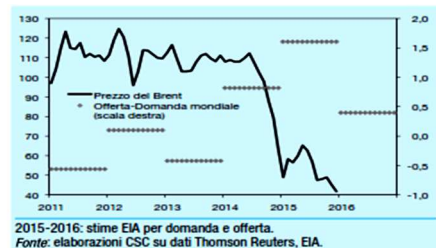
Fonte: Elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

FOCUS DELLA SETTIMANA: L'FMI CERTIFICA L'AFFANNO DELL'ECONOMIA MONDIALE

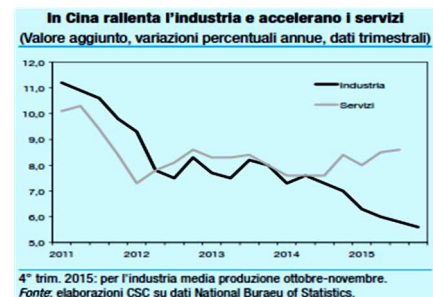
Nell'ultimo **World Economic Outlook**, la crescita dell'economia mondiale è stata ulteriormente rivista dal Fondo monetario internazionale. **Il tasso di espansione si è ridotto al 3,4% per l'anno in corso, e al 3,6% nel 2017.**

L'organizzazione guidata da Christine Lagarde sottolinea che la situazione potrebbe anche peggiorare ed **elenca una serie di rischi destinati a rallentare ulteriormente l'economia globale:**

- **CALO DEI PREZZI DEL PETROLIO:** Spina nel fianco dei mercati, l'organizzazione non prevede al momento una risalita delle quotazioni. **Nel 2016 i prezzi dovrebbero al contrario scendere del 17,6%**, un dato di 15,2 punti percentuali inferiore rispetto alla previsione di ottobre. Rialzo ipotizzato solo nel 2017 con un aumento delle quotazioni del greggio del 14,9%, +4,9 punti percentuali rispetto alle stime autunnali.

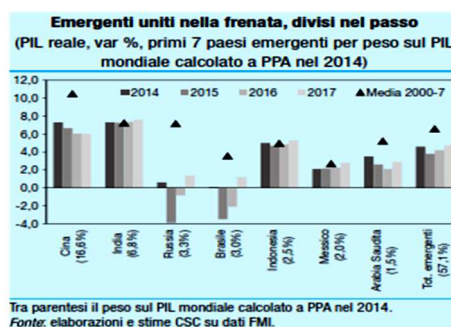


- **RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA ECONOMICA IN CINA:** La frenata del colosso asiatico è uno dei principali elementi di preoccupazione a livello globale, nel 2015 la crescita è stata del 6,9%, il risultato peggiore degli ultimi 25 anni e **le prospettive di crescita proseguono in calo attestandosi al 6,3% quest'anno e ridursi al 6% il prossimo.** Un rallentamento che pur confermandosi nella sua gradualità, sta esercitando un impatto superiore a quello inizialmente previsto in termini di deterioramento della fiducia, minore import/export e calo dei prezzi nelle materie prime.



- **POLITICA MONETARIA ASINCRONA:** In un momento in cui molti istituti centrali tra cui Bce e la Banca del Giappone stanno attenuando le condizioni monetarie, **la Federal Reserve americana lo scorso dicembre ha avviato un apprezzamento del dollaro e un inasprimento della politica monetaria** che sta spingendo al deterioramento le condizioni finanziarie delle grandi imprese nei mercati emergenti indebitatesi in dollari a tassi vantaggiosi.

- **CRISI DEGLI EMERGENTI:** Vi sono infine le difficoltà dei paesi emergenti come Russia e Brasile, dove **l'intensità della contrazione peggiora rispetto al precedente esercizio previsionale** dello scorso ottobre. Questa perdita di velocità è dovuta a una combinazione dei fattori precedenti quali il rallentamento dei nuovi mercati (su tutti la Cina), alla maggiore onerosità del debito ereditata dal rialzo dei tassi di interesse negli Stati Uniti e dal calo del prezzo delle materie prime e del petrolio.



In tale contesto il Fondo è preoccupato che **l'aumentata volatilità dei mercati interagisca con la crescente incertezza geopolitica che pervade l'economia mondiale finendo con il rafforzare entrambe.** La conseguenza sarebbe un ulteriore abbassamento della soglia di reazione dei mercati a uno shock avverso e la conseguente amplificazione della sua forza d'urto sospinta da fenomeni di contagio che rifletterebero **un innalzamento dell'avversione al rischio e una incapacità dei mercati stessi di assorbire questi traumi.**

Il Sole 24 Ore, 24 gennaio 2016.